

TAVOLO DI LAVORO PER LA CONSULTAZIONE SULLA
STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Osservazioni e commenti

Vicenza, 26 novembre 2012

Partecipanti al tavolo tecnico:

Baggio Nicola – product manager FV – Cittadella (PD)
Bonollo Rosanna – greeNordEst / www.energheimagazine.eu – Thiene (VI)
Colla Paolo – Amm. Unico AIM Group - Vicenza
Campesan Aldo – Avvocato – Vicenza
Candelaro Fabio – AIM Energy - Vicenza
Cosma Leopoldo - Schüco International Italia Srl, Divisione Nuove Energie – Padova
Cracco Silvestro – ZECO automazioni Srl – Fara Vic.no
Dalla Rosa Otello – Amm. Unico AIM Energy – Vicenza
Delaini Alessandro – C&P Ecoaction - Verona
Fiore Francesco – Conergy Italia S.p.A - Direzione Sviluppo Progetti e Nuovi Business – Vicenza
Gadia Roberta – Aplus – Padova
Marinelli Francesco – Metadistretto della Bioedilizia – Treviso
Mercusa Andrea – ANCE Veneto
Paccagnella Mirko – Esco Berica – Lonigo (VI)
Pavan Diego – EDILVI ESCo -Villorba (TV)
Riva Vladi – Confartigianato Vicenza
Segalla Roberto – CNA Vicenza Impiantisti
Spotti Davide – Regalgrid
Zarantonello Livio – ANCE Veneto

GLI OBIETTIVI

C1. *La definizione degli obiettivi principali implica delle scelte di **trade-off con altri obiettivi di politica energetica** perseguibili. Quali eventuali obiettivi diversi dovrebbe indirizzare la SEN, tenendo conto del contesto internazionale e del punto di partenza del Paese?*

Premessa:

La prima osservazione importante è che la SEN rappresenta finalmente il primo passo per quel piano energetico di valenza pluridecennale di cui da molto tempo si sentiva la necessità ed auspichiamo che il percorso per l'elaborazione e la redazione definitiva del Piano Energetico Nazionale sia breve ed efficace pur in considerazione della complessità dei temi trattati.

La SEN non dovrebbe partire dagli obiettivi imposti dalla UE ma dal fatto che il cambiamento è inevitabile. È finita un'epoca, quella delle fonti fossili e dello spreco, ed è necessario pensare e attuare nuovi meccanismi partendo da un piano di transizione e conversione: giunti a questo vero e proprio punto di svolta, la domanda da porre è "quale futuro vogliamo per l'Italia?".

Riteniamo che l'Italia possa, per caratteristiche geografiche, competenze industriali ed esperienze maturate, adottare una "visione" del proprio futuro, nel medio/lungo periodo, che punta all'eccellenza nel mondo nella costruzione, in particolare in contesti urbani, di un ambiente in cui ci siano solo energie rinnovabili, sistemi energeticamente molto efficienti e un sistema industriale completamente "carbon free".

Osservazioni:

Non possiamo fare a meno di osservare che il documento proposto dal MiSE ha un difetto di fondo: manca di visione e di una vera strategia.

La SEN tocca un po' tutti i fattori ma senza un'analisi approfondita degli assi forti in questo mercato così complesso. Non c'è traccia del progetto di sviluppo più interessante del futuro: le smart cities.

Gli obiettivi:

In gran parte gli obiettivi proposti sono condivisibili, anche se la SEN appare carente nelle metodologie e strumenti con cui tali obiettivi potranno essere realmente ed effettivamente perseguibili.

Fermarsi al raggiungimento dei 4 obiettivi principali al 2020 significa non cogliere le opportunità che offre invece una visione di più lungo termine con traguardi numericamente più coraggiosi.

Questa la nostra indicazione:

Visione al 2050: generazione diffusa – smart cities e comunità energetiche autosufficienti – indipendenza energetica del Paese

Effetti:

- decarbonizzazione
- riduzione dei costi dell'energia
- maggiore innovazione tecnologica e sviluppo di nuove filiere con il conseguente incremento del sistema produttivo, che porta alla creazione di posti di lavoro (l'Italia può divenire leader nel settore della climatizzazione e *smart appliance*)
- maggiore benessere sociale
- il sistema smart cities garantisce un minore impatto ambientale e la valorizzazione del nostro paesaggio

Gli obiettivi numerici al 2030 devono essere più coraggiosi: fermarsi al 29% è un'opportunità mancata.

Dovremmo puntare all'80% di diminuzione di CO₂ rispetto ai livelli del 1990 e all'80% di produzione di energia da FER attenendoci in questo modo alla tabella di marcia con cui l'Unione Europea mira a ridurre le proprie emissioni di gas serra entro il 2050.

Questo ci consentirà di mettere l'Italia in linea con gli altri Paesi Europei e di conformarsi ai progetti dei Paesi più avanzati.

Le trivellazioni per l'estrazione di idrocarburi nel nostro Paese non devono e non possono essere un obiettivo strategico.

LE PRIORITÀ

C2. *Le priorità di azione proposte rappresenteranno le aree di maggior attenzione di politica energetica nel medio periodo. Di **quali eventuali diverse priorità** dovrebbe tenere conto la SEN per garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti per il settore?*

Per realizzare la visione al 2050 da noi proposta queste sono le priorità (metodi e strumenti):

- sburocratizzazione / semplificazione dei processi autorizzativi: auspicabile la costituzione di un testo unico delle rinnovabili a livello nazionale e di un commissario per l'energia
- stoccaggio dell'energia, anche tramite l'utilizzo del surplus elettrico con accumulo termico: premiare ed incentivare lo stoccaggio da FER
- incentivare la costituzione dei quartieri "a isola", energeticamente "quasi-zero" con sistemi di micro-generazione distribuita e di stoccaggio dell'energia comuni
- smart grid come architettura della distribuzione energetica
- efficientamento della pubblica illuminazione (del tutto mancante nel documento del MiSE)
- incentivare i titoli di efficienza energetica (TEE) nel settore industriale
- istituzione dei titoli di decarbonizzazione
- incremento dei SEU (Sistemi Efficienti di Utenza)
- incremento delle RIU (Reti Interne di Utenza)
- azioni mirate all'efficientamento dell'intera filiera energetica: produzione, trasporto, consumo
- obbligatorietà dei masterplan energetici per l'utilizzo del cascame termico (chiusura dei cicli)
- diffusione della banda larga
- norme e misure a costo zero per favorire la grid parity
- premiare le strategie di efficientamento nella filiera tecnologia industriale (reti di impresa)
- valorizzazione energetica dei rifiuti solo come surplus dalla raccolta differenziata

Non sono strategiche:

- ulteriori trivellazioni per l'estrazione di idrocarburi
- nuova capacità generativa da fonte fossile

IL PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE AL 2030-2050

C3. *La strategia non si propone una definizione di dettaglio del sistema energetico al 2030 o 2050, proponendosi di mantenere un **approccio flessibile alla decarbonizzazione**: quali diversi punti di vista e relative implicazioni in termini di politica energetica?*

La visione limitata come obiettivi al 2020 appare troppo di breve periodo. Pur condividendo l'approccio flessibile dopo il 2020, riteniamo che un obiettivo numerico almeno al 2030 sia auspicabile. La revisione periodica del documento (ogni 2-3 anni) potrebbe permettere di mantenere l'auspicata flessibilità.

In ogni caso, riteniamo necessario avere una visione strategica al 2050.

C4. *Se la **scelta di fondo europea è quella di un'economia decarbonizzata**, gli obiettivi post-2020 potrebbero essere orientati unicamente alla riduzione di emissioni, lasciando libero ogni Paese di scegliere il proprio approccio nel modo più flessibile senza obiettivi specifici su rinnovabili e efficienza energetica. **Quale prospettiva più opportuna** per il nostro Paese?*

Per l'Italia ci sembra più opportuna una visione di obiettivi più a lunga scadenza, al 2030 almeno. La necessaria flessibilità potrebbe essere assicurata da revisioni periodiche consultive, affidate ad un organismo scientifico stabile e super partes con il contributo istituzionale anche della Comunità Europea, che recepisca periodicamente ma indipendentemente i mutamenti della società e le novità tecnologiche che progressivamente si renderanno disponibili.

C5. *Come osservato, diverse tecnologie non ancora mature potrebbero avere un impatto rilevante sul nostro sistema nel lunghissimo termine. Quali **diverse prospettive o approccio da adottare su questi o altri fattori di discontinuità?***

Le attuali soluzioni di generazione a disposizione risultano sufficienti per il raggiungimento di importanti obiettivi di lungo periodo nella riduzione delle emissioni di CO₂, così come lo stato dell'arte delle tecnologie di risparmio energetico appare maturo. In ogni caso, sviluppi tecnologici attualmente non previsti dalla SEN, potranno essere registrati e ricompresi nelle auspicate revisioni periodiche del documento (revisioni citate nel precedente punto C4).

Maggiore attenzione dovrebbe essere posta sullo sviluppo delle smart-grid in grado di gestire un sistema energetico complesso, basato sulla generazione e sullo stoccaggio distribuito dell'energia, con il coinvolgimento non solo dei "campioni nazionali" ma anche delle PMI.

L'EFFICIENZA ENERGETICA

C6. *Quali ulteriori barriere hanno impedito finora una più ampia diffusione di soluzioni di efficienza energetica e quali **possibili azioni e strumenti** (esistenti o nuovi) possono essere lanciati? Come rendere più efficace il sistema dei controlli sugli standard e sulla qualità dei servizi (i.e. le certificazioni degli immobili) senza generare costi e nuove forme di burocratizzazione?*

Considerazioni generali:

Correttamente viene indicato come maggior bacino di intervento la produzione di caldo e freddo per l'industria e il residenziale: globalmente i consumi in questo settore assommano al 45% del totale, suddivisi in 18% nell'industria e 27% nel residenziale.

L'Efficienza Energetica in ambito industriale passerà attraverso:

- l'efficientamento di tutta la filiera energetica: produzione, distribuzione e consumo,
- l'efficientamento dei processi produttivi industriali;

mentre quella in ambito residenziale passerà inevitabilmente attraverso

- il miglioramento degli isolamenti dell'involucro edilizio,
- la razionalizzazione ed efficientamento dei processi di ricambio d'aria negli ambienti,
- l'efficientamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento (anche attraverso tecnologie più efficienti come le pompe di calore),
- l'utilizzo diretto di fonti rinnovabili per riscaldamento e raffrescamento.

In quest'ultimo ambito gli strumenti delineati possono risultare inadeguati a spingere la società civile verso questi obiettivi virtuosi se non saranno attentamente modulati e ulteriormente implementati.

In particolare la SEN delinea principalmente gli strumenti di

- Conto Termico, per spingere i privati e Pubbliche Amministrazioni verso efficienza energetica e fonti rinnovabili termiche e per spingere le Pubbliche Amministrazioni all'efficienza dell'involucro edilizio;
- sgravi fiscali, per spingere i privati verso l'efficienza energetica dell'involucro edilizio;
- titoli di efficienza energetica (certificati bianchi), per spingere Pubbliche Amministrazioni e privati all'efficienza energetica nei processi produttivi e in generale nei consumi.

Osservazioni:

Le barriere che hanno finora limitato le soluzioni di efficienza energetica sono state la scarsa cultura, la complessità normativa ed un orizzonte economico sempre incentrato sul breve periodo.

Le barriere culturali vanno superate diffondendo la cultura della sostenibilità ambientale (anche a livello scolastico già dalle scuole primarie, ad es. nell'insegnamento di scienze, di tecnologia, di educazione civica, ma anche di geografia e storia).

Complessità normativa e orizzonte economico di breve periodo sono strettamente legate: in un orizzonte di più lungo periodo vengono tenuti in considerazione non solo i costi di installazione ma anche i costi di

conduzione, e questo dovrebbe essere maggiormente vero nelle gare pubbliche di appalto che non vanno incentrate solo sul principio del massimo ribasso.

Ci sono inoltre alcune criticità della attuale bozza del Conto Termico così come è stato approvato inoltrato alla Conferenza Stato Regioni. La prima è il rimborso a posteriori in 2-5 anni di una parte della spesa iniziale. Tale meccanismo è insoddisfacente soprattutto per le Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbero anticipare la spesa per poi ottenere negli anni un rimborso parziale: questo sistema, per essere efficace, dovrà essere accompagnato da una sostanziale deroga al patto di stabilità per investimenti sull'efficienza energetica, per permettere alle Pubbliche Amministrazioni di anticipare i capitali.

Lo strumento più idoneo a questi interventi sono le ESCo, ma attualmente questi investimenti hanno quasi sempre un ritorno a troppo lungo termine per essere finanziabile. È quindi necessario approntare adeguati strumenti di accesso al credito agevolato per efficienza energetica da parte delle ESCo, e adeguati fondi di garanzia, altrimenti il rischio è di attuare solo parziali interventi a breve/brevissimo tempo di ritorno (ad esempio interventi solo sulla pubblica illuminazione) tralasciando interventi più sostanziosi, che però abbisognano di tempi di ritorno superiori ai 3-5 anni. Questo vale in generale sia per i privati che per le Pubbliche Amministrazioni.

La seconda criticità riguarda il meccanismo degli sgravi fiscali, che deve assumere una forma certa e stabile nel tempo, per permettere ai privati di programmare investimenti e di evitare possibili bolle speculative. L'attuale continua incertezza sull'ammontare della detrazione fiscale e sugli interventi che ne possono beneficiare (ad es. la detraibilità dei costi di impianti FV, in assenza di incentivi da conto energia) spinge i privati a procrastinare possibili interventi di efficienza energetica a tempi in cui gli sgravi saranno certi, con la conseguenza, di fatto, di rinunciare a tali interventi.

In particolare si propongono i seguenti strumenti:

- premi per chi effettua gli audit energetici;
- conferma del 55% come detrazione fiscale al fine di non creare una bolla speculativa;
- obbligatorietà ed incentivi per una seria e vera certificazione energetica per privati, P.A. e per le aziende;
- incentivi per l'attuazione delle pianificazioni energetiche degli Enti locali; premialità per le amministrazioni dei Comuni che hanno sottoscritto l'adesione al Patto dei Sindaci e che hanno redatto e avviato il PAES;
- sostanziale deroga al patto di stabilità per investimenti sull'Efficienza Energetica;
- incremento dell'efficienza e del ruolo delle ESCo;
- monitoraggio dei piani di efficienza con cadenza biennale o triennale;
- strumenti di accesso al credito agevolato per efficienza energetica da parte delle ESCo tramite fondi di garanzia sia pubblici che privati (anche attraverso azioni forzate sul sistema bancario per consentire un maggior sviluppo di questo settore);
- possibilità di sottoscrivere delle quote di un fondo di garanzia in una sorta di azionariato diffuso da parte dei singoli cittadini;
- il Ministero dell'Ambiente adotti il ruolo di struttura di supporto nazionale per il sostegno alla richiesta ed al corretto uso dei finanziamenti europei riferiti al pacchetto clima energia a favore delle Regioni e degli Enti locali, in particolare per la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici;
- le Regioni attuino i piani energetici regionali implementandoli con le opportunità offerte dalla realizzazione diffusa dei PAES ed assumendo un ruolo di promozione e supporto agli Enti locali a livello normativo e di gestione dei finanziamenti dedicati;
- sostegno allo sviluppo delle smart appliance (le tecnologie per una gestione intelligente della casa): questo porterebbe allo sviluppo di una filiera tecnologicamente avanza del manifatturiero in Italia.

C7. *In particolare per quanto riguarda i **Certificati Bianchi**, l'estensione dei soggetti obbligati anche a società di vendita (come in Francia o in Inghilterra) e/o ad altri operatori potrebbe aumentare il numero di soggetti direttamente coinvolti, risultare più "vicino" ai clienti finali e alle loro esigenze e quindi facilitare il raggiungimento degli obiettivi? Quali opportunità di revisione del meccanismo in questo ambito?*

I Titoli di Efficienza Energetica dovrebbero essere applicabili sia al settore industriale che a quello privato. Dovrebbero inoltre essere legati alla decarbonizzazione.

C8. *La mancanza di competenza e attenzione nei settori industriali, soprattutto nelle aziende medio-piccole, è stata segnalata da più parti come una criticità per il raggiungimento degli obiettivi in questo settore. L'introduzione di **obblighi di audit energetici** potrebbe contribuire a risolvere questa criticità? Quali altre iniziative si potrebbero prevedere in questo ambito?*

Sicuramente il meccanismo degli Audit Energetici può dare stimolo alla richiesta di efficientamento, soprattutto negli ambiti dei processi produttivi e dell'edilizia, ma è fondamentale che rimanga un meccanismo snello e soprattutto affidato ad enti terzi di comprovata affidabilità e serietà, per evitare che si traduca in un inutile aggravio burocratico. In questo senso, è fondamentale la preparazione e la formazione dei tecnici addetti.

L'introduzione dell'obbligo di audit energetico potrebbe contribuire a risolvere la criticità e potrebbe essere sostenuto da una defiscalizzazione dei costi.

LO SVILUPPO DELL'HUB DEL GAS

C9. *Si concorda con l'esigenza di **umentare la capacità di importazione** attraverso lo strumento delle "Infrastrutture Strategiche"? Quanta nuova capacità sarebbe necessaria e con quale tempistica? Quali i criteri di selezione?*

Il gas è il migliore dei combustibili fossili ma non la soluzione ai problemi di mutamento climatico e di decarbonizzazione dello sviluppo.

Si ritiene però che l'attuale situazione di dipendenza energetica del paese, unitamente allo scenario tracciato dalla IEA relativamente alla diffusione del gas, debbano indurre soprattutto per la sicurezza dell'approvvigionamento e la competitività del mercato energetico globale, a valutare positivamente un ampliamento della capacità di importazione attraverso lo sviluppo dei gasdotti ma anche dei rigassificatori per diversificare le possibili fonti di approvvigionamento. In particolare si ritiene che questa maggiore capacità di importazione debba andare a beneficio di tutto il mercato e non solo di pochi grandi operatori in grado di muoversi come cartello *de facto* nel mercato del gas. Vanno quindi adeguatamente pianificati, proprio nell'ottica dell'apertura del mercato e della diversificazione strategica delle fonti di approvvigionamento, gli investimenti atti a rendere il paese più sicuro e il mercato più efficiente.

C10. Aumento della liquidità sulla borsa gas: *quali strumenti più idonei per favorire lo sviluppo di una borsa gas liquida e competitiva e incentivare lo spostamento di volumi significativi di gas verso di essa?*

Una maggiore liquidità e competitività della borsa del gas passa attraverso un allargamento della platea di utilizzatori e a una migliore e più semplice dinamica delle transazioni. In particolare ciò deve favorire l'ingresso di nuovi operatori rendendo il mercato più dinamico; si ritiene quindi che vada rivisto il sistema delle elevate garanzie finanziarie oggi richieste.

C11. *Opportunità e rischi di una progressiva migrazione nell'approvvigionamento da un **mercato legato a contratti di lungo periodo a un mercato spot**. Quale è il migliore mix tra i due nella situazione italiana?*

La situazione italiana, in particolare l'elevata dipendenza energetica, rendono indispensabile conservare un mix di approvvigionamenti legati sia a contratti di lungo periodo (sicurezza, stabilità di fornitura) sia all'andamento del mercato spot in cui possono essere invece ottimizzate, in taluni casi, le condizioni di fornitura in funzione della congiuntura variabile. Sullo spostamento degli assi tra spot e contratti di lungo periodo (take or pay) influisce invece molto la capacità di approvvigionamento (sviluppo strategico di "hub del gas") e quindi della disponibilità di materia prima e della relativa capacità di stoccaggio. In questo senso per valutare opportunamente una scelta tra mercato spot/contratti di lungo periodo risulta indispensabile e

strategico rafforzare le capacità di trasporto e di stoccaggio di gas. Va inoltre adeguatamente valutato il rischio di spostare semplicemente i margini lungo la catena di fornitura. Se infatti l'obiettivo è la riduzione del prezzo finale del gas per il consumatore (impresa o cittadino che sia) lo stesso deve essere effetto di un efficientamento dell'intera catena di fornitura e non solo dei margini collegati all'attività commerciale.

LE RINNOVABILI ELETTRICHE

C12. *La Strategia prevede un continuo **supporto agli investimenti** in rinnovabili, seppure con livelli di incentivo ridotto rispetto al passato (e con un governo più attento dei volumi). Sono auspicabili scelte diverse? In quale direzione?*

È condivisibile il continuo supporto agli investimenti nelle rinnovabili elettriche, anche in presenza di riduzione o assenza di incentivi diretti.

In particolare nel fotovoltaico è auspicabile il supporto alla generazione diffusa e l'appoggio alla ricerca della grid parity attraverso anche i seguenti strumenti:

- Aumento della soglia per lo scambio sul posto dagli attuali 200 kWp ad almeno 1 MWp, per permettere ad aziende consumatrici di energia di investire nel proprio impianto e fruire in modo economico del meccanismo.
- Chiarimento e stabilizzazione della detrazione del 50% per l'installazione di impianti fotovoltaici: la recente revisione normativa ha innalzato la detrazione IRPEF per le ristrutturazioni edilizie dal 36% al 50% per interventi sostenuti fino al 30 Giugno 2013, detrazioni non cumulabili con il V Conto Energia. Alla luce della formulazione della nuova tipologia di interventi agevolati, destinata ad assorbire al suo interno quelle già destinatarie delle detrazioni IRPEF/IRES del 55%, diviene quindi possibile estendere il perimetro di applicazione della detrazione fiscale anche all'installazione di impianti fotovoltaici in edifici residenziali che avvenga in assenza di opere edilizie, e quindi al di fuori di interventi di recupero connotati in termini precisi dalla normativa edilizia ed urbanistica (es. ristrutturazione edilizia, restauro o risanamento conservativo, ecc.). È tuttavia necessario un chiarimento da parte dell'Agenzia delle Entrate, in quanto nelle Guide emesse dalla stessa Agenzia non viene citato l'installazione di un impianto fotovoltaico come intervento ammesso. Si sottolinea come tale passaggio sia prettamente formale poiché il quadro normativo non contiene nessun divieto anzi in realtà già la C.M. 24 febbraio 1998 n. 57, riguardo alla norma istitutiva della detrazione (art. 1 della L. 27 dicembre 1997 n. 449), si rifaceva ad un elenco, già formulato ad altri fini (ancorché fiscali) dall'art. 1 del DM 15 febbraio 1992, che comprendeva gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Tale detrazione, una volta confermata va resa stabile fino al 31.12.2020 limitandone l'ammontare per ogni singolo intervento, nell'ottica di favorire esclusivamente le piccole installazioni, a prescindere che esse insistano su edifici residenziali o di altra natura. Nell'ottica di stimolare la filiera europea, si potrebbe prevedere una restituzione della detrazione del 50% in 3 anni nel caso di utilizzo di componenti "made in EU" e in 10 anni per sistemi realizzati con prodotti non-EU.
- Incentivare la produzione di energia elettrica da FV e da altre rinnovabili, anche attraverso il meccanismo di scambio sul posto, tramite sgravi fiscali e semplificazione del meccanismo (come proposto da ANIE-GIFI nel Settembre 2012).
- Completare la normativa e rendere operativo il D.Lgs 115/08 per la attuazione dei Sistemi Efficienti di Utenza (SEU) e, come previsto dalla Legge 99/2009, rendere operative le Reti Efficienti di Utenza (RIU). I SEU sono sistemi "in cui un impianto di produzione di energia elettrica, con potenza non superiore a 20 MWe e complessivamente installata sullo stesso sito, alimentato da fonti rinnovabili ovvero in assetto cogenerativo ad alto rendimento, anche nella titolarità di un soggetto diverso dal cliente finale, è direttamente connesso, per il tramite di un collegamento privato senza obbligo di

connessione di terzi, all'impianto per il consumo di un solo cliente finale ed è realizzato all'interno dell'area di proprietà o nella piena disponibilità del medesimo cliente". Regolare e autorizzare i SEU consentirebbe, per esempio, di poter installare un impianto a proprie spese sul tetto di un altro soggetto e di stipulare con quest'ultimo un contratto di vendita dell'energia. Dal 2008 ad oggi **questo meccanismo è rimasto inattuato** impedendo gli investimenti privati su un segmento di mercato estremamente importante: si pensi, sempre a titolo di esempio, ad un'azienda che volesse di ridurre il costo della propria bolletta cedendo il diritto di superficie della propria copertura ad un investitore che poi venderebbe a un prezzo concordato l'energia alle utenze sottostanti. I SEU non prevedono nessun incentivo pertanto potrebbero essere attuati a costo zero.

LE RINNOVABILI TERMICHE

C13. *In aggiunta agli incentivi economici, quali **ulteriori strumenti a supporto** da valutare per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili termiche?*

Per favorire lo sviluppo delle rinnovabili termiche è opportuna la effettiva applicazione delle norme previste nel D.Lgs.28-2011 (che prevede l'obbligo di quota parte progressivamente incrementale di produzione di energia da fonti rinnovabili), mantenendo e rendendo stabile nel tempo, per le ristrutturazioni, la detraibilità come risparmio energetico anche delle quote obbligatorie (questo punto valevole anche per il FV) e lasciando comunque per le quote eccedenti o per le pompe di calore la fruibilità del conto termico.

Nell'ambito industriale inoltre auspichiamo un intervento legislativo sulla cosiddetta "chiusura dei cicli", che obblighi a dei masterplan energetici per pianificare al meglio l'utilizzo del cascame termico e promuova soluzioni impiantistiche più efficienti come, ad esempio, la cogenerazione.

LE RINNOVABILI NEI TRASPORTI

C14. *Quali possibili **misure per favorire lo sviluppo della seconda e terza generazione** di biocarburanti? Quali interventi per far sviluppare una filiera europea?*

I biocarburanti paiono una soluzione energeticamente non sostenibile: anzitutto ostacolerebbero lo sviluppo dell'agricoltura di qualità, fondamentale nel settore primario italiano, inoltre non favorirebbero l'introduzione dei veicoli elettrici. Si pensi solo che 1 ettaro di coltivazioni a biocarburanti permetterebbe ad un'auto tradizionale di percorrere la stessa distanza che un'auto elettrica percorrerebbe con l'energia elettrica generata da 8 metri quadrati di moduli fotovoltaici.

Pertanto, in un'ottica di scelte strategiche, l'Italia non può sostenere lo sviluppo dei biocarburanti, eccetto quando prodotti da scarti di lavorazioni alimentari o residui agricoli ed agroindustriali.

SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE E DEL MERCATO ELETTRICO

C15. *Si condividono le principali sfide delineate per il settore? **Quali ulteriori iniziative** si suggeriscono di adottare per affrontare tali sfide?*

Condividiamo le sfide delineate per il settore eccetto lo sviluppo della produzione nazionale di idrocarburi. (vedi al successivo punto C20)

Per affrontare tali sfide è necessario pensare alle smart cities mettendo in pratica azioni stabili e concrete per:

- la produzione diffusa (FV, mini e micro idroelettrico, mini eolico, geotermico, cogenerazione, biomasse, ecc),
- la smart grid,
- lo storage,
- lo sviluppo delle *smart appliance* (le tecnologie per una gestione intelligente della casa) e della relativa filiera,

- l'implementazione della banda larga,
- l'efficientamento della generazione energetica,
- l'efficientamento della rete distributiva,
- l'efficientamento impianti industriali,
- l'efficientamento residenziale,
- l'efficientamento del settore commerciale e della grande distribuzione,
- la mobilità elettrica,
- l'Italia come hub di distribuzione del Nord Africa (vd. Progetto Desertech)

C16. *Il documento considera strategico un riequilibrio delle prospettive di valorizzazione dei cicli combinati a gas, attraverso azioni per rendere competitivo sui mercati esteri l'attuale surplus di potenza (riduzione del costo per la termoelettrica, integrazione dei mercati dell'energia e dei servizi). Quali altre azioni si ritengono necessarie? Le prospettive di policy sul contenimento della CO₂ possono costituire un elemento significativo o un'area di azione su cui puntare?*

È indubbio che l'utilizzo del gas sia attualmente imprescindibile e garanzia della produzione energetica nazionale.

Riteniamo che debba essere supportata la phase-out dei produttori di energia da fonti fossili e che il contributo *capacity payment* vada progressivamente spostato, anno dopo anno, dalle centrali elettriche a combustibili fossili agli stoccaggi elettrici (batterie e sistemi di pompaggio sulle dighe).

Opere relative alla cattura e stoccaggio nel sottosuolo della CO₂ sono invece economicamente ingiustificabili e non contribuiscono in modo efficace e strutturale alla riduzione delle emissioni.

C17. *Tra le principali sfide, non sono state comprese azioni che riguardano il mercato retail e gli strumenti di tutela per singole categorie di clientela (domestico, PMI). L'attuale sistema italiano ha attuato un elevato grado di tutela dei consumatori finali, in forme ritenute dalla Commissione Europea compatibili con la liberalizzazione del settore. Si ritiene invece rilevante definire obiettivi di cambiamento anche in questo segmento e, se sì, in quale direzione?*

Sicuramente è rilevante definire obiettivi di cambiamento anche nel settore del retail. Le smart cities e la generazione diffusa non possono prescindere dalla liberalizzazione del mercato elettrico con la possibilità di vendere/comprare energia dai privati su base locale.

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA RAFFINAZIONE E DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI

C18. *Quali interventi privilegiare per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore della raffinazione?*

C19. *Quale è il modello di ristrutturazione della distribuzione carburanti migliore per la realtà italiana?*

Si rileva la necessità di avviare una rete infrastrutturale di approvvigionamento per i veicoli elettrici, in particolare negli ambiti urbani.

IL RILANCIO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DI IDROCARBURI

C20. *Quali sono le azioni/iniziative, a livello nazionale, regionale e locale da adottare per favorire un maggiore coinvolgimento delle collettività e sviluppare un processo condiviso di accettazione pubblica dei progetti minerari?*

Non siamo affatto d'accordo sullo sviluppo della produzione nazionale di idrocarburi, con un ritorno ai livelli degli anni novanta, anche se nel rispetto dei più elevati standard ambientali e di sicurezza internazionali.

La scelta di investire ancora sulle fonti fossili è miope, anacronistica, antieconomica e incompatibile in un'ottica di decarbonizzazione.

Per cui no a trivellazioni e a nuova generazione da fonti fossili.

C21. *Quali ulteriori azioni sono auspicabili per **favorire lo sviluppo di realtà industriali locali**, attraverso la costituzione di distretti tecnologici, aumentando quindi le ricadute dello sviluppo dei programmi di investimento nel settore minerario?*

Premessa la nostra contrarietà allo sviluppo della produzione nazionale di idrocarburi, lo sviluppo delle realtà locali si ha nel momento in cui si mettono in pratica le azioni di cui al punto C.15. Questo può consentire lo sviluppo di una filiera tecnologica industriale per la smart appliance, la climatizzazione e le FER (storage, mini idroelettrico, termosolare, FV a concentrazione, mini eolico, ecc).

MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

C22. *Riguardo il ridisegno delle competenze tra **Stato e Regioni**, si ritiene auspicabile una modifica del Titolo V della Costituzione?*

Il quesito va affrontato da due differenti punti di vista:

1. Uniformazione a livello nazionale delle Norme che regolano la politica energetica ed in particolare l'accesso alle Rinnovabili: La frammentazione regionale della politica energetica ha creato una disomogeneità tale da rendere troppo articolata la pianificazione di uno sviluppo coerente e dinamico. Questo è un freno allo sviluppo del settore e al miglioramento dell'efficienza energetica italiana complessiva. Pertanto un processo di armonizzazione di tutte le norme regionali è un passo obbligato. In particolare vi è la necessità di adottare criteri maggiormente univoci in capo ai vincoli di carattere ambientale/paesaggistico/architettonico per consentire uno sviluppo omogeneo delle FER su tutto il territorio nazionale. Infine, tutte le regioni dovrebbero uniformarsi allo standard ENEA per la formazione degli impiantisti.
2. Mantenere la concorrenza delle Regioni e quindi delle comunità locali, nelle scelte di sviluppo energetico locale e nello sviluppo di infrastrutture di interesse nazionale ma con grosso impatto a livello territoriale.

Se, infatti, è necessario stabilire procedure omogenee nelle varie Regioni, è altrettanto importante tutelare le specificità delle scelte di sviluppo energetico, nel rispetto della politica di "burden-sharing" già prevista in sede Europea, e condividere con le comunità locali le decisioni sulle grandi opere nazionali di grande impatto territoriale.

In quest'ottica qualunque eventuale modifica del Titolo V della Costituzione deve far salvi ambedue i principi sopra riportati. In particolare, con riferimento al punto 2, deve mantenere la concorrenza delle regioni nelle decisioni su grandi opere di interesse nazionale, ma con grosso impatto territoriale.

C23. *Riguardo la ripartizione di ruoli e competenze tra **Autorità per l'energia elettrica e il gas, Governo e Parlamento**, si ritiene soddisfacente il disegno e l'attuazione dell'assetto corrente? Quali eventuali revisioni potrebbero migliorare la governance del settore?*

Suggeriamo:

- l'istituzione di una Autorità per le Rinnovabili (Commissario) con potere anche a livello regionale che sia in grado di sciogliere i nodi problematici con velocità;
- l'istituzione di una banca dati condivisa nazionale di indicatori ambientali omogenei;

- l'integrazione dei vari piani regionali/nazionali (es. piano dei trasporti, il Piano industriale e dei servizi, il Piano Città, il Piano nazionale per la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici, il Piano del Consumo del Territorio, il Piano Rifiuti, ecc).

RICERCA E SVILUPPO NEI SETTORI DELL'ENERGIA

C24. *In che modo sviluppare **forme efficaci di partenariato pubblico-privato** e con quali strumenti?*

In generale riteniamo che siano necessarie regole chiare e una netta separazione tra pubblico e privato.

Il Partenariato Pubblico-Privato vedrà il meccanismo delle ESCo tra quelli da implementare soprattutto a livello locale (federalismo effettivo).

Perché questo meccanismo risulti efficace sono indispensabili politiche di credito agevolate e fondi di garanzia per interventi di efficienza energetica (anche con pay-back a medio-lungo termine) che rendano convenienti e affrontabili interventi di efficienza energetica sugli edifici pubblici e privati tramite ESCo locali anche di medie dimensioni. In questo modo si eviterà di concentrare su poche e grandi ESCo (ben capitalizzate) gli interventi di efficienza energetica.

A fianco di questo, per interventi di efficienza energetica condotti in proprio da Amministrazioni locali, sarà necessario un allentamento del vincolo del patto di stabilità per quegli interventi che si configurano come investimenti e generano un ritorno economico sul medio periodo.